

Antonio Farina
Fiduciari di fabbrica e capitani rivoluzionari:
Rappresentanza operaia e relazioni industriali nell'industria navalmecanica tedesca
(1914-1918)

Il breve contributo al dibattito intende soffermarsi sulla funzione storica dei Consigli di fabbrica come strumento fondamentale della rappresentanza, della conflittualità e del controllo operaio di direzione delle forze produttive nei cantieri navali tedeschi durante la Prima guerra mondiale. Presupposto metodologico fondamentale è lo stimolo gramsciano allo studio degli elementi storico-sociali nella realtà concreta della fabbrica e della produzione, intese come “momento vitale” che raccoglie e caratterizza un'intera formazione sociale.

La relazione si sviluppa in tre punti:

1. ricostruzione della genesi e dello sviluppo, durante la guerra, delle forme di rappresentanza operaia (*Arbeiterausschüsse*) attraverso una duplice prospettiva. La loro formazione e il loro riconoscimento istituzionale, nel dicembre 1916, fu l'esito, da un lato, di una conflittualità operaia che progressivamente passava da forme molecolari alla costruzione informale di reti di fiduciari di fabbrica o di reparto, e del tentativo di incanalare questa conflittualità messo in atto – con motivazioni ed esiti diversi – dalle organizzazioni del movimento operaio coinvolte nella politica del *Burgfrieden*, dall'apparato burocratico-militare e del padronato;
2. analisi dell'azione delle Commissioni interne, sia nella funzione istituzionale di partner – seppur subordinato e spesso inefficace – del «capitalismo organizzato» plasmato dalla guerra, sia come strumento della conflittualità dal basso nelle officine e come elemento di direzione degli scioperi contro la guerra e le condizioni di vita e di lavoro. Si cercherà di evidenziare la profonda diversificazione, nei due piani di azione, delle rivendicazioni e delle forme di lotta;
3. breve riflessione sugli elementi di continuità tra le Commissioni interne e i Consigli operai (*Arbeiterräte*). Ricostruzione delle funzioni e delle attività della rappresentanza operaia tra guerra e Rivoluzione di novembre nell'arginamento del potere padronale in fabbrica e nella rivendicazione di forme di controllo operaio su temi nodali del ciclo produttivo (disciplina, orari, cottimo) che non si risolvono nella prospettiva immediata dell'economico, ma che si inseriscono in un più vasto «ricambio organico» tra politica e produzione.